

SE ARRIVA IL CAMBIO DI ROTTA

di GIAN MARIA
GROS PIETRO

IL presidente Monti ha dichiarato che il governo sta concretamente pensando alla cessione di quote dell'attivo del settore pubblico, prevalentemente a livello comunale e regionale, anche attraverso appositi veicoli adatti ad accogliere asset sia immobiliari che mobiliari. E' una notizia molto positiva, per diverse ragioni. La più evidente è che così si raccoglieranno fondi che aiuteranno a rimborsare il debito senza sottrarre potere d'acquisto alle famiglie, evitando ulteriori effetti depressivi, ma invece mobilitando il risparmio, insieme all'attrazione di capitali dai mercati internazionali.

Attingere dal risparmio è necessario perché, come tutti i banchieri sanno, il denaro si può prendere solo dove ce n'è, ma l'effetto finale è molto migliore se esso viene attratto verso investimenti, piuttosto che se viene estorto attraverso imposte patrimoniali; nel primo caso il risparmio viene mobilitato e genera più reddito, nel secondo si determina un effetto ricchezza negativo che riduce ulteriormente la domanda.

L'effetto più importante delle cessioni prefigurate è però un altro: finalmente questo governo, fatto di persone competenti e oneste che hanno lasciato ottime posizioni professionali per il Paese, farebbe qualcosa di radicalmente opposto a quello che ha fatto finora e soprattutto che hanno fatto quasi tutti i governi dell'ultimo mezzo secolo: invece di aumentare solo le tasse a quelli che producono in regime competitivo, per aumentare la spesa nei settori non competitivi, mette mano alla riduzione dei secondi.

Una performance che riuscì bene solo al primo governo Prodi e che ci permise, allora, di risolvere una situazione finanziaria pessima e di entrare nell'euro. Da allora la sfera non competitiva dell'economia si è nuovamente allargata,

soprattutto al livello meno trasparente delle autonomie locali: i servizi pubblici locali, con poche eccezioni, sono focolai di inefficienza a spese dei bilanci pubblici, oltre che di devianze spesso degne dell'attenzione dei magistrati. Questa è una vera riforma strutturale, perché aumenterà l'efficienza di settori importanti e indispensabili che, se ben gestiti, possono anche originare spinte innovative di rilievo.

L'unica cura efficace per la malattia cronica dell'Italia, la mancata crescita della produttività, sta nelle riforme strutturali che aumentano l'efficienza, rimuovono gli ostacoli all'innovazione, liberano l'azione di chi, servendo meglio i bisogni, deve essere messo in condizione di scalzare chi non

ha voglia di farlo. Incamminarsi su questa strada è, insieme al rigore dei conti, un'altra carta da giocare al tavolo europeo, al quale prima o poi bisogna essere in grado di porre il tema dei vantaggi relativi dei partecipanti.

La Germania ha conquistato con merito e virtù un primato competitivo che oggi viene premiato molto oltre i pur grandi meriti di quel Paese: se fosse sola con le sue virtù e la sua moneta, avrebbe un cambio «naturale» molto più alto e un saldo commerciale molto inferiore a quelli attuali. Nel discutere del necessario progresso delle istituzioni europee, l'aver avviato le tanto attese riforme strutturali darà maggiore peso ai nostri rappresentanti.

